Anno VII - 1854 - N. 127

L'OPINIONE

Lunedì 8 maggio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Parigi, 7 maggio.

Il *Moniteur* annuncia che i governi della Francia e dell'Inghilterra si sono intesi per provvedere alle misure di previdenza che possono rendersi necessarie nella guerra attuale. L'imperatore ha deciso di formare due campi, l'uno di cento mila uomini presso Montreuil, l'altro di cinquanta mila presso Marsiglia. L'Inghilterra prepara delle truppe e una flotta capace di trasportare le forze necessarie nel mar Baltico e nel mar Nero.

Si assicura che le truppe austriache sono entrate nel Montenegro (?)

TORINO 7 MAGGIO

LA POLITICA AUSTRIACA

Abbiamo riportato un breve articolo del *Corriere Italiano,* apparentemente all'indirizzo di alcuni giornali piemontesi che sostengono essere la neutralità dell'Austria e della Prussia null'altro che una maschera sotto la quale le due potenze germaniche nascondono le loro simpatie per la Russia, al di cui lato non mancheranno di schierarsi a tempo opportuno.

Tra quei giornali piemontesi che hanno sostenuta quest'opinione siamo anche noi, e non abbiamo trovato finora nel contegno delle due potenze nulla che possa farci cambiare di parere, non ostante la fiducia dimostrata a Parigi e Londra nelle intenzioni del gabinetto austriaco. Abbiamo tenuto dietro a tutte le manifestazioni dei due gabinetti di Vienna e di Berlino, e non abbiamo trovato che dichiarazioni ambigue o condizionate, e la spiegazione alquanto più esplicita del *Corriere Italiano* non ci ha meglio edificati sulle intenzioni dell'Austria, imperocchè si sa cosa valgono le dichiarazioni del *Corriere.* Ci ricordiamo il tempo [illegible] agli italiani del regno lombardo-veneto costituzione, libertà, e persino una specie d'indipendenza di suo conio, e vedemmo che queste promesse si tradussero in patiboli, carceri, censure, sequestri.

Ma il *Corriere* non si limita ad una semplice dichiarazione; vi aggiunge anche le ragioni per le quali gli uomini che dirigono la cosa pubblica in Austria e in Prussia, saranno indotti a pronunziarsi a tempo opportuno per le potenze occidentali.

Per principale ragione si adduce che le due potenze germaniche vogliono evitare la guerra europea, e ciò non sarebbe possibile se si facessero alleate di una politica ingiusta ed ambiziosa.

Ammettiamo il desiderio dell'Austria di evitare una guerra europea che ha tutto da perdere e nulla da guadagnare in un conflitto da qualunque parte si ponga. Ma gli avvenimenti sono più forti del desiderio, e la prova l'abbiamo già in ciò che l'Austria riputava non ha guari sufficente la neutralità per quello scopo, ed ora essendo dimostrato che la sua neutralità è vantaggiosa alla Russia, si trova costretta a sortirne e a decidersi o per l'una o per l'altra parte.

È verissimo che, unendosi le potenze germaniche alle potenze occidentali, i campi di battaglia in luogo di essere sul Reno, sull'alto Danubio e sul Po, sarebbero sulle rive del Baltico, sulla Vistola e sul basso Danubio, ma la conflagrazione non sarebbe meno generale. La questione per l'Austria non istà in ciò; essa sta nel decidere se la casa d'Austria per governare il vasto suo impero trova più conveniente l'andar d'accordo co'suoi popoli, oppure colla Russia.

Se fosse possibile alla casa imperante austriaca l'andar d'accordo co' suoi popoli la questione sarebbe presto sciolta, e noi stessi non avremmo alcun dubbio sulla sincerità delle dichiarazioni austriache in favore delle potenze occidentali. Ma la dinastia austriaca non può alla lunga andar d'accordo co' suoi popoli altrimenti che commettendo un suicidio, od almeno una mutilazione di se stessa; ha d'uopo quindi di una garanzia estera contro i suoi popoli medesimi.

Nel 1849 la trovò nella Russia; ma essendo questa una garanzia costosa ed umiliante, si pensò di prepararsene un'altra per l'avvenire. Questa idea incontrò gravissime difficoltà, che non sono ancora superate, e l'Austria sa benissimo che un nuovo 1848 estenderebbe la conflagrazione sopra tutta l'Europa ad eccezione della sola Russia. Questa potenza sarà quindi sempre l'unica che può offrire all'Austria la garanzia attendibile di cui ha bisogno contro i proprii popoli. Ora è forse un disconoscere la capacità e la prudenza degli uomini di stato che hanno presa la difesa del regime militare, dei patiboli politici, dei sequestri, dell'espulsione dei ticinesi e di tante altre consimili misure nel regno lombardo-veneto, se sosteniamo che preferiranno di combattere sul [illegible] Niemen?

Siccome però la politica odierna, più o meno informata alla scuola del diluvio metternichiano, vive della giornata, vogliamo ammettere che gli uomini di stato dell'Austria trovino per il momento maggior pericolo nell'unirsi alla Russia che alle potenze occidentali e per conseguenza non tengano d'occhio le future eventualità rivoluzionarie. È il *Corriere Italiano* poi sicuro che essi faranno prevalere le loro idee nell'istante decisivo? Sappiamo pure che l'opinione pubblica a Vienna è ricisamente contraria alla Russia; ma si avrà riguardo all'opinione pubblica?

Non possiamo far il torto al conte Buol, al barone Bach, e ai loro colleghi e neppure all'opinione pubblica in Vienna di credere che essi abbiano approvate le misure inique attivate in Lombardia dal governo militare, eppure ministri e pubblico hanno accettato i fatti compiuti e ne hanno assunta la difesa: *Video meliora proboque deteriora sequor.* Così diranno pure i ministri austriaci, e gli organi dell'opinione pubblica in Austria, quando i segreti consigli dell'imperatore avendo più a cuore gli interessi dinastici che gl'interessi delle popolazioni, si saranno pronunciati in favore della Russia. La politica ingiusta ed ambiziosa della Russia non sarà ostacolo a questa decisione sino a tanto che l'Austria stessa non ha a sua disposizione verso l'Italia e l'Ungheria altra politica che quella dell'iniquità e dell'oppressione.

È stato osservato che ora la pentarchia europea è tripartita. La Francia e l'Inghilterra stanno insieme da un lato, la Prussia e l'Austria pure insieme nel mezzo, e la Russia dall'altro lato.

Il *Corriere italiano* pretende che nell'attitudine delle potenze occidentali non vi sia altra diversità che qualche riserbatezza per parte delle prime, originata dall'amistà tradizionale delle potenze del Nord. Questa impone, dice il *Corriere,* all'Austria e alla Prussia la necessità di esaurire pria tutti i mezzi amichevoli possibili, *l'inefficacia dei quali non varrebbe che a maggiormente legittimare un' intervenzione armata.*

Se queste parole fossero sincere ed esprimessero realmente la situazione della politica germanica, l'Austria e la Prussia sarebbero ora al punto in cui si trovavano, or sono sei mesi, l'Inghilterra e la Francia, e il *Corriere* annunziandola non farebbe un gran complimento alla perspicacia e capacità de'suoi patroni.

Probabilmente quando gli uomini di stato austriaci e prussiani avranno raggiunta la convinzione dell'inutilità dei mezzi amichevoli, avvenimenti decisivi avranno avuto luogo, che determineranno più prontamente la politica austriaca che tutte le congetture e previsioni degli stessi gabinetti. La soluzione [illegible] menzione l'altro giorno. Se la fortuna della guerra arride alla Russia, l'Austria e la Prussia continueranno a proteggere il fianco del vincitore colla pretesa loro neutralità, e la vittoria cancellerà dalla politica russa la taccia dell'ingiustizia e dell'ambizione, per dare alla medesima il carattere della necessità e della moderazione. Se i russi invece saranno sconfitti, lo czar farà appello agli antichi suoi alleati onde ottenere che la vittoria non venga usufruttuata da'suoi nemici sino al punto di chiedere garanzie territoriali, e questo appello non rimarrà senza effetto, perchè sin d'allora si faranno palesi in Europa le conseguenze dell'umiliazione russa mediante l'ascendente che riprenderanno i principii liberali, temuti dall'Austria assai più che l'ingiustizia e l'ambizione della Russia.

Il movimento del Montenegro sembra però venuto a rovesciare tutti i calcoli della politica. Promosso dalla Russia, sarà appoggiato od avversato dall'Austria? Oppure rimarrà ancora neutrale questa potenza? L'attitudine che prenderà l'Austria verso questo piccolo paese ci darà la misura di quello che possiamo da lei attendere in riguardo alla Russia.

Dobbiamo protestare che la nostra convinzione che l'Austria si deciderà in fine a favore della Russia, non proviene dal nostro desiderio che ciò avvenga. Certamente l'idea di veder la Francia e l'Inghilterra in campo contro l'Austria ci sorride perchè il prossimo risultato ne potrebbe essere l'indipendenza italiana. Ma anche nel caso che l'Austria si decidesse in senso inverso, essa non potrà a lungo conservare la sua dominazione di qua delle Alpi. Quando la casa d'Austria si troverà sola a fronte dei suoi popoli senza l'appoggio della Russia, non potrà sottrarsi alla necessità di far giustizia, e per l'Italia non havvi altra giustizia che l'indipendenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 7 maggio 1854.

Graduati e militi!

Dalla fiducia dell'ottimo dei re io sono chiamato a succedere nel comando di questa benemerita milizia all'egregio e giustamente compianto generale Maffey, ed essere capo di voi, generosi, che costanti nelle più difficili evenienze sapeste dar prova d'instancabile zelo, di esemplare disciplina e del più intenso amore a quelle libere instituzioni che incrollabili stanno su questo libero suolo.

A fronte di tanto e così nobile mandato di cui, o compagni, so tutto pesare e l'onore e l'importanza, non sarà per venir meno l'animo mio, se, come all'illustre personaggio di cui mi studierò seguire le traccie, vorrete a me pure essere egualmente [illegible] Da essi soli trae forza l'onorevole posto a cui mi vedo chiamato, con essi saprò fermo adempiere il prezioso incarico, ed a voi unito compiere con costanza il più sacro obbligo che corra a libero cittadino, la difesa della libertà, la tutela dell'ordine.

Educato da giovani anni a militare disciplina, non sarà mai che io transiga col mio dovere: stretto come voi attorno al tricolore vessillo, emblema sublime d'unione del principato colle popolari franchigie, saprò come voi, ove d'uopo, difendere quei liberi principii, che protetti dalla lealtà di un amato sovrano e dal senno di un'intiera nazione rendono e felice ed invidiata questa prediletta parte d'Italia.

Compagni!

Io confido in voi..... Voi fate assegno sulla parola d'onore d'un vecchio soldato. *Viva lo Statuto! Viva il re!*

Il generale comandante superiore
A. CAMPANA.

Accidente marittimo. *Levanto 3 maggio.* Il giorno 28 del cessato aprile un gagliardo vento e un mare tempestoso facevano naufragare sulle acque di Levanto la gondola nominata la *Fortuna,* di bandiera nazionale. Essa era carica di carbone, procedeva da Livorno ed era diretta verso Genova. Le autorità di Livorno, i carabinieri, i preposti,

APPENDICE

IL MAR BALTICO

Pietroborgo e suoi cantieri di costruzione. — Cronstadt e i suoi dodici forti. — Se Cronstadt sia imprendibile.

Il golfo di Finlandia, come quello che comprende i porti militari e i grandi arsenali marittimi della Russia (Sveaborg e Cronstadt), e inoltre, per la presenza delle flotte, sta per divenire il principale teatro della guerra, e però noi faremo il giro di esso golfo, arrestandoci alquanto a Cronstadt, per descriverne più minutamente la posizione di tutte la più importante.

Lasciando Revel e terminando di costeggiare le provincie di Estonia, passiamo per la baia di Narva, città forte sulla riviera dello stesso nome, a due leghe dentro terra.

Di rincontro alla baia di Longa e di Koporia, vedonsi le coste dell'Ingria, antica provincia svedese, che limitava il territorio di Pietroborgo al cominciare del XVIII secolo, quando alle foci della Newa avea soltanto un gran villaggio chiamato Ivangorod, e la Russia non possedeva per anco sul mar Baltico che quella sola plaga coll'isola di Retouzari, ove fu innalzata Cronstadt (1710) poco dopo la fondazione di Pietroborgo (1704). Nel qual secolo, e non nel XVII, furono dai russi conquistate Riga e le provincie tedesche; la Livonia e l'Estonia nel 1721, e la Curlandia nel 1755, quando l'imperatrice Anna fece dare questa provincia a Biren suo favorito.

Noi ci accostiamo a Pietroborgo e arriviamo a Cronstadt, che ne è lontana 8 leghe marittime. Al sud di Crostadt è la città di Oranienbaum, a due leghe di distanza, e più lungi, sulla stessa costa di Ingria, sorge il castello assai più considerevole di Peterhof, famoso per le sorgenti di acqua e le cascate de' suoi giardini.

Sulle rive della Newa vi sono tre cantieri di costruzione, e alle sue foci, nell'isola di Vasilikoi, un dok per lo svernamento di una flottiglia militare. Ma dal cantiere del Nuovo Ammiragliato ove si fanno i vascelli di linea, bisogna condurli, varati che siano, a Cronstadt per armarveli.

L'isola di Cronstadt ha tre leghe di lunghezza e mezza di larghezza, ma la sua punta occidentale è stretta assai. L'isola è cinta tutta all'intorno da un banco di sabbia, fuorchè l'estremità sud-est, dove sono la città e il porto; il qual banco di sabbia protendendosi da Oranienbaum sulla costa d'Ingria fin presso l'isola e il porto di Cronstadt, per giugnere ad essa dall'alto mare appena rimane un canale angustissimo e sinuoso. Cronstadt è il grande arsenale marittimo e il primo porto di guerra della Russia; e, per così dire, la cittadella e il corpo di riserva delle forze navali dell'impero.

Il porto di Revel è tuttavia assai più profondo per i bastimenti da guerra, conciossiachè, sebbene trovinsi anche nel porto di Cronstadt da 30 a 35 piedi di acqua, il canale ne ha solo 25, fondo che può forse bastare ai vascelli di linea ordinari, ma pare insufficiente ai nuovi vascelli di 130 cannoni, come al *Wellington,* il quale, pescando 25 piedi di acqua per tenersi ad una conveniente distanza dal fondo, ne vuole 26 o 27.

Fuori del canale e del porto, fino a Pietroborgo, non c'è più fondo per le navi da guerra, ma una rada da 15 a 16 piedi di acqua fra l'isola di Cronstadt e la costa d'Ingria, rada assai poco difesa da quest'isola e dalle colline di Oraniembaum. Al di là di essa rada non trovansi più che otto piedi di acqua per andare a Pietroborgo. E quest'estremità del golfo di Finlandia non è altro che una gran laguna di acqua salmastra mista dell'acqua del mare e di quella della Newa e del lago di Ladoga. Le navi mercantili di grande portata sono obbligate di restare a Cronstadt o nel porto o nella rada, donde vengono le merci trasportate a Pietroborgo per mezzo di altri batelli più piccoli, e gli stessi viaggiatori per condursi alla capitale devono imbarcarsi sui piccoli bastimenti del paese.

Avanzandosi verso Cronstadt, abbiamo a sinistra la porta occidentale dell'isola; punta acuta che sporge in mare con una fila di roccie, alla estremità delle quali ergesi il faro di Tolbukin, poi la costa meridionale dell'isola, munita di parecchie batterie; di fronte uno scacchiere di cinque forti fra i quali serpeggia il canale che mena alla città, e già scorgonsi gli edificii dominanti un triplice porto e i moli irti e frequenti di alberi da nave. A destra, a due leghe, si affacciano al guardo le colline verdeggianti (nella state) di Oronienbaum ed il parco imperiale. E dalla lunga, quando le brume il permettono, vedonsi apparire le torri di Pietroborgo e la cupola dorata di Sant'Isacco.

Come porto di guerra e gran piazza di commercio, Cronstadt ha talvolta una popolazione da 40 a 50,000 anime, compresi i 20,000 soldati e marinai, e la popolazione delle navi mercantili. La città è tutta di legno, e fuorchè l'ammiragliato, il grande ospitale, le caserme e gli altri edifizi militari, ella non offre alcun monumento interessante. La cosa più importante di Cronstadt sono le batterie, i forti di granito e i moli forniti di larghi argini onde sono circondati tre vasti porti. Uno dei quali è destinato al commercio, e i due altri alla marina, l'uno come porto di racconciamento e di armatura, l'altro come porto di stazione alla flotta attiva. I cantieri, i doks, i magazzini, le officine della marina, i bacini di carenaggio, le cale di costruzione, tutto è magnifico a Cronstadt; e vi è prodigato con un lusso straordinario tuttociò che si appartiene ai lavori d'arte e alle creazioni dell'architettura marittima. È noto che il governo russo si piace di spiegare in ogni cosa un apparato teatrale. Le fortificazioni di Cronstadt sono di questo genere, quantunque molto solide. E noi ne daremo un saggio, cominciando dal triplice porto che abbiamo accennato.

avvertiti del pericolo che correva il suddetto bastimento, nulla lasciarono d'intentato per salvarlo, ma il battello da essi posto in mare a quest'uopo non potè vincere la furia del vento e delle onde e dovette tornarsene. Allora fu fatto segno alla gondola d'investire nella spiaggia, lo che riuscì a fare.

L'equipaggio componevasi di quattro persone; tre furono raccolte in sicuro, il quarto cadde in mare gettatovi dall'urto dell'investimento. Avvedutosene uno dei marinai Castello Simone di Diego, si cinse una fune intorno al corpo, e con evidente pericolo della propria vita, si slanciò in mare per salvare quella del compagno certo Revello Antonio di Camogli. Egli giunse infatti ad afferrarlo ma l'infelice aveva già perduta la vita, essendo riusciti vani tutti i soccorsi dell'arte che si prestano ai naufraghi.

Un miracolo. Leggesi nel *Corriere Mercantile* :

« Insieme alle sue trattazioni eruditissime contro la propaganda protestante, il *Cattolico* pubblica il racconto di una prodigiosa *guarigione istantanea* che, qualora si verifichi, sarà la miglior confutazione dei sermoni valdesi :

« Una *Maria Scribanis*, giovinetta, da quattro mesi attratta delle gambe, e malconcia della persona, giudicata insanabile dai dottori Magnasco e Garibaldi, risanò ad un tratto il 19 aprile scorso, uscito appena di sua stanza il sacerdote che le avea portato il SS. Viatico, *presente il confessore ed il medico*, e tosto corse a rendere le debite grazie portando le sue stampelle alla chiesa della Consolazione, fra molto accorrere di popolo.

« Così il *Cattolico*.

« Siccome peraltro ei non pretenderà di essere creduto sulla parola, in materia molto delicata, ed oggidì più che mai meritevole di attenta censura, siamo convinti che rincalzerà presto il suo edificante racconto con un processo verbale in regola, colle giurate attestazioni dei presenti ed in ispecie dei medici. »

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 30 aprile al 6 maggio.

Viaggiatori N. 12,506	L.	15,486 30
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,026 78
Merci a piccola velocità . . .	»	3,031 16
Totale nella settimana	L.	19,544 24
Prodotto anteriore	»	311,627 16
Totale generale	L.	331,171 40

Col presente foglio è spedita ai signori Associati la Carta del Mar Nero.

STATI ESTERI

TURCHIA

Costantinopoli, 24 aprile. I ministri della Porta si sono riuniti diverse volte durante la settimana scorsa in consiglio straordinario. La notizia pervenuta loro, che il signor de Rothschild aveva ricusato di contrarre l'imprestito ottomano, destò ne' consiglieri del sultano profonda sensazione e apprensioni per l'avvenire. Il governo della Porta potrebbe ancora continuare per poco a far fronte alle immense spese che giornalmente è obbligato a fare; le sue finanze sono totalmente esauste, e solo un prodigio può salvarlo da una crisi, le cui conseguenze potrebbero essere terribili per tutta l'Europa. Il ministro delle finanze, Moussa Safety bascià non sa ove rivolgersi per poter far fronte alle immense domande del governo.

Con una staffetta arrivata qui il 21, la Porta ha ricevuto la notizia d'un importante fatto d'armi che ebbe luogo fuori di Calafat, ove un corpo considerevole di truppe russe, con numerosa artiglieria, attaccò quelle posizioni. Per 3 ore e mezza consecutive si pugnò con molto accanimento da ambe le parti; ma finalmente i russi dovettero ritirarsi con rilevante perdita. Il governo della Porta credette necessario pubblicare la notizia di questo combattimento mediante un bollettino ufficiale, stampato ieri in lingua turca, il quale contiene i particolari dello scontro.

Le nostre lettere particolari di Varna ci fanno menzione d'una lotta che avrebbe avuto luogo sulla riva del Danubio, però queste non specificano nulla di più se non che i russi si ritirano con forti perdite.

I reggimenti inglesi che occupano presentemente la gran caserma di Scutari, la Selimié fanno giornalmente passeggiate militari con armi e bagagli. Esse si recano sulle pianure di Haydar bascià, e vi fanno esercizi.

Ci scrivono da Adrianopoli in data del 20 corrente essere arrivato colà un colonnello spedito da Omer bascià stesso da Sciumla, coll'ordine di far marciare subito tutte le truppe regolari che si trovano in quella città, tanto d'infanteria che cavalleria, dovendo esse recarsi tosto a Sciumla. Il colonnello francese Dessain era arrivato colà da Gallipoli, ed egli fece attivare subito comunicazioni giornaliere fra Adrianopoli e Gallipoli, come pure fra Sciumla e Adrianopoli. Inoltre il console generale di Francia a Belgrado ha ricevuto l'ordine di stabilire poste giornaliere con la medesima città.

Le truppe irregolari continuavano sempre a esser disarmate, e da per tutto ove queste trovavansi, Omer Faïs bascià percorreva il paese, e anche tutti i villaggi ov'erano accampate. Molte case particolari dei turchi e greci erano state poste in ordine per ricevere lo stato maggiore delle truppe alleate. Le dette case furono vuotate e riparate a spese del governo.

Il principe di Samo, sig. Conemenos, il quale per tema di una sollevazione degli abitanti dell'isola, da qualche tempo travagliati da alcuni emissari elleni, s'era rifuggito sul continente, ebbe l'ordine di ritornare al suo posto. Assistito dal sig. Ghika, commissario della Porta per l'isola di Samo, egli riuscì a ristabilire la pubblica quiete; e dalla sua circolare in data di Samo 1|13 corr., indirizzata ai consoli delle potenze straniere, si vede che tutti i rivoluzionari furono espulsi e inseguiti.

(*Osserv. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano* :

assicurano che il bombardamento non fu continuato il 23 aprile. Abbiamo motivo di supporre che le notizie giunte a Vienna siano più esatte che quelle giunte al *Moniteur*.

« A tenore d'una notizia autentica giunta oggi in questa capitale, la flotta russa era il 24 aprile sulle mosse di abbandonare Sebastopoli. Una squadra d'osservazione anglo-francese sta nelle vicinanze di quella città.

— Lettere da Varna, del 26, annunziano che in quella città sono ritornati otto navigli della squadra di blocco. Due fregate, che furono danneggiate durante il bombardamento, dovettero essere rimorchiate.

— Dal teatro della guerra al Danubio ricevemmo i seguenti dati :

Omer bascià riceve continuamente rinforzi da Varna. A Varna sono arrivate il 21 aprile le prime truppe di sbarco anglo-francesi. A Varna trovansi otto navi russe con considerevoli somme di denaro a bordo, catturate dai navigli inglesi e francesi. L'ammiraglio turco Osman bascià, fatto prigioniero a Sinope, trovasi ad Odessa, ed è pienamente ristabilito dalle sue ferite.

— Scrivesi da Viddino in data 28 decorso, che Sami bascià ha assunto provvisoriamente la direzione degli affari amministrativi della piccola Valacchia. Tutti gl'impiegati dimessi dai russi furono ristabiliti nelle loro cariche. Le truppe russe abbandonarono anche Craiova e si ritirarono nella posizione dietro l'Aluta. I turchi godono la simpatia di quegli abitanti; gli agenti russi, i somministratori di proviande e consimili individui compromessi vengono arrestati dagli abitanti stessi e consegnati alle autorità turche.

Si scrive da Bukarest, 29 aprile: I russi sgombrarono finalmente tutta la piccola Valacchia. I soldati feriti furono trasportati in questa città. La ritirata fu veramente degna dei russi. Devastazioni, incendii, maltrattamenti degli abitanti, ruberie ecco i fatti gloriosi di cui potrà menar vanto la valorosa armata che a dire del piisimo czar doveva liberare quegli infelici abitanti dall'insopportabile giogo del turco. Esausto il paese con imposte messe arbitrariamente su quelle popolazioni, innumerevole quantità di famiglie ridotte alla più dolorosa mendicità, perseguitati inumanamente, tradotti nelle carceri e colà, più che collo staffile, colla fame fatti miseramente perire tutti quelli, che ben conoscendo le intenzioni dello czar e aborrendo dal pensiero di divenir infedeli al loro legittimo sovrano, dato alle fiamme tutto quello che loro non riescì di condurre via, i russi abbandonarono la piccola Valacchia portando seco l'esecrazione e l'odio di tutti. Non si creda però ch'essi si sieno ritirati in pieno ordine e senza colpo ferire. I turchi li attaccarono valorosamente in diversi punti e fecero strage di quei *zelanti apostoli di libertà e religiosa pietà*. E gli abitanti provano ora col fatto quanto insopportabile fosse stato per loro il dominio dei russi. Non appena veniva sgombrato un luogo, che si procedeva alla formazione d'una specie di guardia nazionale a tutela della vita e della proprietà e pel mantenimento del buon ordine (qui giova avvertire che i russi in abbandonando il paese dimettevano ogni autorità, disarmavano i confinarii, conducendo seco i più gagliardi nonchè i dorobanzi e tutto il militare regolare valacco), alle elezioni di deputazioni pel ricevimento dei turchi e di comitati di amministrazione. La gioia è universale e unanime il voto che quei barbari venissero finalmente scacciati affatto da queste tribolate contrade.

Il principe Paskiewitsch è giunto finalmente in questa città. Come vi scrissi in altra mia, si facevano grandi preparativi pel suo ricevimento. Sembra però che il vecchio feldmaresciallo abbia compreso che nel momento attuale le solennità farebbero troppo patente contrasto col lutto e collo scoraggiamento universale e vietò per ciò ogni chiassosa festività al suo arrivo. Intanto le calamità continuano a visitarci.

Non passa quasi giorno in cui non si abbia a deplorare qualche disgrazia.

L'altrieri di notte una fabbrica d'acquavite divenne preda delle fiamme. Se questi incendi ven- decidere. Un fatto si è però che le disgrazie toccano particolarmente a chi è in odore di appartenere al partito turco.

— Quasi giornalmente si fanno gite di piacere ad Elgsnabben, a quattro miglia marittime da Stoccolma, dove sta all'àncora la flotta di Napier. Però in quella stazione marittima non si trova l'intiera flotta, ma soltanto 17 a 19 legni fra i quali il *Wellington*.

Il giorno 18 fu veduto al di là del Baltisch-Port un certo numero di navi da guerra inglesi che chiudevano a modo di catena la baia di Finlandia. Una parte di questi legni appartieno alla squadra di Plumridge. Dinanzi la nostra baia presso Sandhamm ed Elgsnabba, hanno luogo quasi giornalmente cannonate e manovre, spettacolo straordinario per gli abitanti di Stoccolma.

Il 23 corrente, il vapore svedese *Gylfe*, avendo a bordo il comandante Amerstedt, gettò l'àncora presso la nave ammiraglia inglese. Il comandante fece una visita ufficiale all'ammiraglio e pose il vapore a sua disposizione per fare la visita al re. Due ore dopo il comandante lasciò la nave ammiraglia e ritornò sul *Gylfe* a Waxholn, dove, a quanto si assicura, giungerà domani l'ammiraglio Napier a bordo di uno dei suoi proprii legni per colà imbarcarsi sullo stesso *Gylfe* e venire a Stocolma.

Si scrive da Craiova 25 aprile al *Wanderer* :

« La ritirata dei russi incominciò il 20 e il 21. In questa notte 5,000 turchi passarono il Danubio presso Gruia, per tagliare fuori i russi provenienti da Turnu Severin. Con questi e quelli che si ritiravano da Gruia s'impegnò un combattimento furioso, e i russi furono ricacciati sino dietro a Sleniza cosicchè fu necessario mandar loro un soccorso di 3,000 uomini da Radovan. I turchi si ritrassero allora verso Cetate.

« Il 22 i detti 5,000 turchi non continuarono l'inseguimento in quella divisione, ma si rivolsero a monte del fiume per occupare il paese sino a Turnu-Severin; invece i turchi entrarono nei villaggi abbandonati dai russi alla destra di Scripezi. Nel giorno medesimo i russi si allontanarono da Poiana, e alla sera questo villaggio era occupato dai turchi.

« Il 23 dopo il servizio divino tutto l'esercito russo si mise in moto da Bailesti e Radovan verso il Scyl. I turchi, forse non persuasi dello sgombro, sembravano tenersi tranquilli sino alle tre dopo pranzo; solo allora si avanzarono ma sempre a grande distanza dei russi, che verso sera passarono per la maggior parte il Scyl.

« Ieri alle 9 del mattino i turchi si misero in moto, e la loro cavalleria raggiunse ad un'ora la retroguardia dei russi, che fu da loro assalita con gran furore. Tosto giunse l'infanteria e l'artiglieria turca sul luogo del combattimento, e quanto più si avvicinavano al fiume, tanto maggiore era la confusione e il massacro. I russi piantarono i cannoni di qua del Scyl, e così poterono passare il fiume, ma con immense perdite. Ciò avvenne ieri sera, quattro ore e mezzo di cammino al disotto di Craiova e più abbasso.

Ieri i turchi erano giunti ad Oreava, e assalirono i russi nel fianco; questa notte e questa mattina i turchi passarono lo Scyl fra Nedeia e Padoa; e si unirono a quelli che lo avevano passato ad Oreava.

Ci pervengono in questo momento notizie di là; *ogni passo della ritirata devesi comperare dai russi a prezzo di sangue*. La fretta, colla quale si ritirarono i russi, rassomiglia ad una fuga, e dimostra che le cose vanno assai male su tutta la linea di ritirata. »

— È stato pubblicato un rapporto ufficiale di Omer bascià alla Porta in data dell'8 corrente. In esso havvi un quadro complessivo della posizione dei russi, della loro forza e delle loro intenzioni. Omer bascià è istrutto dei progetti dei russi come dei proprii. Domanda continuamente rinforzi, che non intende di impiegare immediatamente contro i russi, ma vuole formarne una forte riserva per essere preparato ai casi impreveduti. Con 70000 uomini che ha già radunati intorno a sè, crede di poter dare battaglia ai russi, e non dubita d'un vantaggioso risultato. Solo vi pone le seguenti condizioni: una forte riserva, l'occupazione delle piazze marittime, Varna, Balgik, Cavarna e Mangalia fino a Custengo per parte delle truppe ausiliari europee, e finalmente l'occupazione della bocca di Sulina con un sufficente numero di navi da guerra per minacciare i russi alle spalle. Questo rapporto è stato comunicato dall'inviato francese al generale Canrobert. Dal medesimo si rilevano anche i seguenti particolari :

Presso Cernavoda i russi che assalirono con grande impeto i turchi da tre parti il giorno 6, furono respinti tre volte con grandi perdite. Il Beglerbeg Hassim bascià, che comandava i turchi, vide presto che la posizione non era sostenibile contro le forze superiori dei russi e si ritirò nella notte verso Rassovà. La perdita dei russi è calcolata in 2,000 uomini, quella dei turchi in 1,200. Presso Costelli in vicinanza del vallo Traiano vi fu il 6 pure un sanguinoso combattimento, in cui i russi cacciati in fuga furono costretti dagli stessi cannoni russi diretti contro i medesimi a fermarsi per tener fronte agli egiziani.

— La *Gazzetta medica* di Vienna contiene alcuni particolari sul modo crudele di far la guerra nella Dobrugia. I soldati russi non danno quartieri, e a Macin, Hirsova, Cernavoda e Carassu si uccisero tutti i turchi che erano stati presi, onde

---

Le entrate e gli approdi ne sono guardati da cinque forti in mare e sette forti e grandi batterie sulla costa e i moli, forti a duplice e triplice piano di batterie e di casematte, la maggior parte delle quali sono costrutte da grossi quadri di granito, immuni dalle palle. La disposizione di questi forti e batterie fu cercata a battere di contro le sinuosità del canale, per modo che un vascello che si avvicini a Cronstadt è obbligato di presentare la sua prora al fuoco, non potendo far uso delle proprie batterie, se non cacciandosi fra i forti che lo colerebbero infallibilmente a fondo. Ora, un solo bastimento colato intercetterebbe il passaggio, e gli altri non potrebbero nè portargli soccorso, nè continuare l'attacco.

Ecco la serie dei forti e delle batterie, innanzi a cui fa d'uopo sfilare :

1°. Il Petersfort, che presenta al mare una cortina rotonda, fiancheggiata da due bastioni con cannoniere a casematte; sul bastione o torre di destra ergesi un albero o un'asta di bandiera che serve a segnalare l'appressarsi dei bastimenti, e vicino al forte una batteria rasente.

2°. La batteria Kesel rasente e a barbetta, ossia scoperta, armata di 8 cannoni.

3°. La batteria del debarcadero che trovasi al di fuori della città, sopra un piccolo capo, rasente e a barbetta, con 10 cannoni.

4°. Il gran molo che copre il porto mercantile dalla parte settentrionale, immensa batteria opposta ai bastimenti che arrivano; essa è armata di 70 cannoni e 12 mortai, in tutto 82 bocche da fuoco; ivi il molo fa uno sghembo dirigendosi da occidente a oriente.

5°. Il forte Menzikoff opposto al molo all'entrata del porto di armamento; è un parallelogrammo tagliato da 44 cannoniere in quattro piani, compresa la piattaforma, armato di cannoni del calibro di 80 e di 100 per le bombe di 10 e 12 pollici di diametro.

6°. La batteria che regna sul molo del porto di armamento.

7°. Infine, la batteria che porta il molo del porto militare all'estremità sud-est dell'isola e della città. I moli, di cui parliamo, non sono, come altrove, dighe od argini sporgenti in mare, ma sì bene continuati recinti che attorniano e dividono i tre porti. I quali recinti sono di legno, formati da una doppia fila di pali; il loro terrapieno è abbastanza largo per la circolazione delle vetture di servizio e lo stabilimento delle batterie. Ogni porto ha due entrate e ognuna di esse è difesa da una gran mezza luna pure di pali, e queste mezze lune servono di fianchi alle cortine dei moli.

Questi sono i forti e le batterie di terra, i cui 150 cannoni battono sul canale, insieme ai 400 pezzi dei forti costruiti in mare, che pure descriveremo. È inutile il dire che il canale passa in mezzo a tutti questi forti; ma non si può sottrarsi ai loro fuochi navigando fuori dal loro tiro, sotto pena di dar nei bassi fondi. Ecco i forti alzati sopra isolotti o banchi di sabbia :

1. Il forte Costantino quasi di fronte al forte Peter e alla batteria di Kesel; è fatto di enormi tronchi di abeti insieme congiunti e fa rimbalzare le palle; ha un ordine di cannoniere con casematte, portante 25 pezzi di grosso calibro.

2. Il forte Alessandro, di forma rotonda, enorme ammasso di granito, a quattro ordini di casematte con 116 cannoni, quali del calibro di 70 e di 80 per le palle di 8 e 10 pollici, e quali del calibro di 32 ordinario.

3. Il forte S. Pietro in granito, oltre la batteria del debarcadero, armato di 50 cannoni, 28 in cannoniere, difese da casematte, e il resto in batterie a barbetta.

4. Il forte Risbark, metà di granito e metà di legno, con due ordini di cannoniere per 60 cannoni; questo forte è ancora incompiuto ed è il più distante dall'isola.

5. Infine il gran forte Kronslot o della Corona; il più antico di tutti e il più vicino al porto; è fatto come un pentagono irregolare e fiancheggiato da cinque piccoli bastioni: è armato da 50 cannoni a cannoniere coperte e 32 scoperti.

Un lato del forte Kronslot è opposto al forte Menzikoff, e il passaggio fra questi due forti non supera i 200 metri di larghezza. Noi abbiamo compreso il forte Menzikoff nella prima serie, quantunque sia costrutto sul mare perchè, unito all'isola mediante il molo a cui s'appoggia, difende la sinistra del canale di cui il forte Kronslot occupa la destra per rispetto ad un naviglio che dirigesi verso il porto.

La precedente enumerazione dà un totale di 12 forti o grandi batterie, armati di 400 a 500 cannoni, mortai ed obici del maggior calibro, i cui fuochi si incrociano ovunque. Cronstadt, comechè forte da gran tempo, non parve abbastanza fortificata all'imperatore Nicolò, che fece fare due nuovi forti il Risbank e il Menzikoff. E credesi generalmente che un attacco contro il porto di Cronstadt avrebbe poca probabilità di riuscita. Di dietro ai forti l'acqua manca di fondo, però non si possono girare; e lo stretto spazio, in cui le navi potrebbero muoversi, togliendo loro di manovrare di fila senza pericolo di andare a fondo, le si troverebbero esposte ai fuochi convergenti dei forti, senza che potessero rispondere con altrettanti colpi. Non riuscendo l'attacco, parecchie navi sarebbero poste fuori di combattimento per le sofferte avarie; e le forze del nemico, avendo allora il vantaggio del numero, tenterebbero alla lor volta di tenere il mare.

Noi non abbiamo finora descritto che la parte meridionale dell'isola e della città di Cronstadt. Visitiamo ora il lato settentrionale, che è molto fortificato ma non è, come l'altro, difeso da forti marittimi. Anche da questo lato è un braccio di mare che sbocca nelle acque di Pietroborgo, ma questo braccio ha una profondità di 4 o 5 piedi soltanto; e però non è praticabile dagli stessi bastimenti da guerra di terzo ordine. Oltre di che, i russi hanno chiuso il passaggio fra la punta nord-est di Cronstadt e il capo Lisi-Ness (al nord-

ne segue che gli egiziani si difendono sino all'ultimo sangue piuttosto che cedere le armi, anche nei casi in cui la resistenza non ha speranza di successo a fronte di forze superiori.

— Leggesi nella *Presse :*

« Nessuna notizia certa dal teatro della guerra. Pare che l'ammiraglio Dundas abbia promessa un' indennità pel naviglio austriaco incendiato coi bastimenti russi. Silistria non sarebbe stata neppure seriamente investita fino ad ora.

« L'intervento dell'Austria nel Montenegro è presentato come deciso da tutti i fogli tedeschi, a meno che il principe Danilo non ceda alle circostanze del gabinetto di Vienna, ipotesi poco probabile. L'insurrezione generale parea fissata al 5 maggio. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. *Milano, 6 maggio.* Nella *Gazzetta di Milano* troviamo la seguente lista di individui dalle cui sostanze il maresciallo Radetzky ha tolto il sequestro. Fra 189 nomi, non si veggono quelli dei grandi proprietari, a cui l'Austria ha sequestrati i beni. Si può quindi dire che fu tolto il sequestro a chi s'era trovato poco o nulla da sequestrare.

Ecco il

PROCLAMA

In seguito ad autorizzazione impartitami da S. M. I. R. A. ho trovato di sciogliere in via di grazia il sequestro imposto in virtù della Sovrana Risoluzione 13 *febbraio* 1853 *sopra le sostanze dei seguenti individui :*

PROVINCIE VENETE

Provincia di Verona.

1 Ferrari Antonio. 2 Rensi Giacomo. 3 Valeri Gaetano.

Provincia di Vicenza.

4. Braschi Daniele. 5 Chiampan Sante. 6 Cossio Ambrogio. 7 De Lorenzi Pasquale. 8 Giordani Gio. Batt. 9 Gualdo Girolamo. 10 Stella Girolamo.

Provincia di Padova.

11 Bernardi ing. Rernardo. 12 Magarotto d. Cesare. 13 Meneghini Ginseppe.

Provincia di Treviso.

14 Antorelli Gieseppe. 15 Beltrame Domenico. 16 Da Camin ab. Giuseppe. 17 Mandruzzato Marco. 18 Radonik Enrico. 19 Soler Giuseppe. 20 Trojer Gio. Battisa.

Provincia di Udine.

21 Foramiti Luigi. 22 Pascoli Gio. Battista.

Provincia di Belluno.

23 Capellari Dalla Colomba nob. Marco. 24 Paganini Luigi. 25 Toscani Gio. Battista. 26 Volpe don Giroimo.

Provincia di Rovigo.

27 Magi Giuseppe. 28 Mondo Domenico. 29 Pellegrinelli Giovanni.

PROVINCIE LOMBARDE.

Provincia di Milano.

1 Agnelli dott. Domen. 2 Canzi Luigi. 3 Ferri Nicola. 4 Litta Biumi Carlo. 5 Litta Biumi Luigi. 6 Mariani Giuseppe. 7 Pirola Antonio. 8 Rainoldi Carlo. 9 Sassi Pietro. 10 Stampa nob. Gaspare.

Provincia di Como.

11 Brambilla Filippo. 12 Cambiali Francesco. 13 Carati Giorgio. 14 Cattaneo don Domen. 15 Colombo Angelo. 16 Daelli rag. Luigi. 17 De Orchi ing. Gius. 18 Frigerio Pietro. 19 Giudici ing. Angelo. 20 Giudici Vittorio. 21 Lanfranconi Giovanni. 22 Mainoni Carlo. 23 Mornaghi Antonio. 24 Nessi Paolo. 25 Oppio Carlo. 26 Orsolini Giovanni. 27 Orsolini Tiburzio. 28 Piccinelli Francesco. 29 Proserpio Pietro Cel. 30 Radice Francesco. 31 Raineri Nicola. 32 Sadis Francesco. 33 Sironi Enrico. 34 Solera Rinaldo. 35 Stampa Giuseppe. 36 Valsecchi Giov. Batt.

Provincia di Mantova.

37 Apporti Ettore dottore in legge. 38 Arrivabene conte Opprandino. 39 Bassani Felice. 40 Beduschi Giosafatte. 41 Boccali Giovanni. 42 Bonafini Antonio. 43 Bovi Giuseppe. 44 Carcara Ottavio. 45 Casara Domenico. 46 Casnighi Guglielmo. 47 Collini dott. Angelo. 48 Coppi Antonio. 49 De Marchi Ismaele. 50 Gadioli Ercolano. 51 Madella Mella Dom. 52 Madella Mella Pelleg. 53 Melchiore Alessandro. 54 Melchiore Cesare. 55 Melchiore Giovanni. 56 Melchiore Eugenio. 57 Mutti Carlo. 58 Raboni Pietro. 59 Savazzi Amedeo. 60 Savazzi Felice. 61 Scaravelli Luigi. 62 Spaggiari Luigi. 63 Suzzara Teodoro. 64 Suzzara Tullo. 65 Tolotti Gio. Valeriano. 66 Tolotti Giuseppe. 67 Vaccari Cristoforo. 68 Villani Ottavio.

Provincia di Lodi.

69 Anelli sac. Luigi. 70 Assandri Angelo. 71 Bergamaschi Gio. 72 Cabini Antonio. 73 Chiappa Giorgio Antonio. 74 Dragoni Giovanni. 75 Merigo Pietro Antonio. 76 Pandini Raimondo. 77 Squassi Emilio. 78 Zurla marchese Enrico.

Provincia di Pavia.

79 Bassini Luigi. 80 Beretta Celestino. 81 Bellisomi nobile Stefano. 82 Briola Carlo. 83 Carlotti Amilcare. 84 Carlotti Ernesto. 85 Caccialuppi Giuseppe. 86 Dell'Era Edoardo. 87 Fontana sacerdote Giovanni. 88 Griziotti Giacomo.

Provincia di Brescia.

89 Almici Giuseppe. 90 Andreis Francesco. 91 Barucco Davide. 92 Bellegrandi Girolamo. 93 Bertoglio Giovanni. 94 Borsieri Giovanni. 95 Brentana Andrea. 96 Brentana Carlo. 97 Caminada Andrea. 98 Campana Libero. 99 Capelli Angelo. 100 Cominazzi Prospero. 101 Cottani Costante. 102 Donati sacerdote Giovanni. 103 Falsena Mauro. 104 Ferrari Costanzo. 105 Fontana Angelo. 106 Fontana Mosè. 107 Guerini Francesco. 108 Lecchi Coriolano. 109 Lombardini Francesco. 110 Marcetti Carlo. 111 Marcetti Emanuele. 112 Mazzini Cesare. 113 Marasini nobile Giovanni. 114 Mazzucchelli Antonio. 115 Molinari Paolo. 116 Mor sacerdote Gio Battista. 117 Mor Lorenzo. 118 Negrinelli sacerdote Luigi. 119 Pasini Carlo. 120 Poli Gio. Battista. 121 Polotti Ghidino. 122 Pullusella Costantino. 123 Richiadei Nicola. 124 Rosa Filippo. 125 Sandrini Pietro. 126 Scaraveli Angelo. 127 Soncini nobile Girolamo. 128 Vitali Francesco. 129 Vitalini Carlo. 130 Ziddei Carlo. 131 Zanelli Girolamo.

Provincia di Cremona

132 Alquati Luigi. 133 Balzarini Luigi. 134 Bertani Giacomo. 135 Brianzi Alessandro. 136 Caccia Virginia, moglie del disertore Katalinch. 137 Calcina Pietro. 138 Fezzi Luigi. 139 Gamba Ermenegildo. 140 Porro De Semenzi dottore Antonio. 141 Sacchini Filippo. 142 Stradiotti Felice. 143 Venturelli Francesco.

Provincia di Bergamo

144 Alberghetti Federico. 145 Bonetti D. Felice. 146 Buttinoni Carlo. 147 Buttinoni Francesco. 148 Buttinoni Giuseppe. 149 Buttinoni Luigi. 150 Cadei Battista. 151 Calderini Giovanni. 152 Carozzi Ferdinando. 153 Gritti Giovanni. 154 Lazzari Lorenzo. 155 Milesi Enrico. 156 Quarti Francesco. 157 Quizzardi Pietro. 158 Roncelli Battista. 159 Vavassori prete Antonio.

Provincia di Sondrio

160 Parravicini nobile Bernardo.

Verona, 4 maggio 1854.

Il governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto
conte Radetzky
I. R. feld-maresciallo.

La stessa *Gazzetta di Milano*, magnificando l'atto di clemenza della soppressione dello stato d'assedio, ha il coraggio di dire che niuno se ne accorgeva; però aggiugne, alcune linee appresso, che era *una perenne minaccia!!*

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 maggio.

Il decreto, che organizza la guardia imperiale, produsse maggior impressione di quella che avrebbesi potuto aspettare. Il rapporto che sta in fronte al decreto contiene una frase indirettamente rivolta alle potenze germaniche, dove facendo allusione alla storia della guardia imperiale, esso richiama *le tradizioni più popolari della storia delle nostre grandi guerre.* Sotto il punto di vista finanziero la spesa sarà di circa 15 a 16 milioni coll'alta paga, giacchè non credesi che l'effettivo della guardia sorpassi la cifra di 12 a 14 mila uomini.

In quanto allo squadrone delle cento guardie a cavallo sono veramente guardie del corpo sotto altro nome. Allorchè l'imperatore Napoleone I creò la guardia imperiale nel 1804, essa ebbe per qualche tempo il titolo di guardia consolare, ed era assai meno numerosa; ma nell'armata credesi adesso che quando si abbia la guerra in paese, potranno essere aumentati i quadri di questo corpo di riserva, e quindi accresciuto sino a 40 mila uomini.

E vi dissi la guerra in paese, giacchè per tutto quello che si dica e si faccia, io credo che a questa si dovrà pur venire.

Le mie informazioni particolari sono ben lontane dall'accordarsi con quanto dicono comunemente i giornali, giacchè mi si scrive che l'Austria è piucchè mai decisa a circoscriversi nella neutralità. Erasi detto che alla dieta germanica non sarebbesi sottomesso il trattato austro-prussiano, ed ora mi si scrive che il generale Hess sta per recarsi a Francoforte, ove comunicherà un trattato, che non sarà per dispiacere alle piccole potenze germaniche.

Quanto vi scrissi a proposito dell'Austria non toglie che la medesima abbia ad intromettersi nel Montenegro. Questo paese è legato per la sua posizione alla monarchia e vi ricorderete della missione del conte di Leiningen che spiegò una protezione per quei montanari. Quella missione non era un colpo isolato e voi vedrete che in adesso i soldati austriaci entreranno in quel paese, salvo a sortirne quando Dio sa. La politica dell'Austria è abbastanza chiara: mantenere quello che possiede, acquistare qualche cosa d'altro se è possibile.

La borsa è sempre in rialzo. Gli sconti continuano in una maniera formidabile ed in questo mezzo i fondi inglesi decadono. Avviquesi un per cento di ribasso a Londra sugli ultimi due giorni. Il rialzo di Parigi sarebbe pertanto inesplicabile senza gli sconti di cui vi dissi. Del resto il movimento degli affari è tanto ristretto che il minimo avvenimento anche fittizio può fare ascendere i corsi.

Si parla molto ancora di armamento di corsari agli Stati Uniti. Confesso che dal mio canto duro fatica a credervi, perchè mi pare impossibile che gli interessi di quel popolo gli permettano di lanciarsi in simile impresa. Non può però negarsi che fra gli Stati Uniti e lo czar regni in adesso la migliore intelligenza.

Si parla sempre della formazione di un campo dalla parte di Boulogne. A.

— Scrivesi da Kiel alla *Gazzetta di Weser* in data 27 aprile:

« Stando ai fogli del Nord, a Norrland e Westbotten nella Svezia circolano delle liste di soscrizione, per raccogliere dei volontarii che in caso d'una guerra avrebbero a difendere i confini contro i russi. Altri indizi ancora ci fanno argomentare che la Svezia e Norvegia si prepara alla guerra contro la Russia. Così, a cagion d'esempio, il 7 corrente si è recato a Visby il generale maggiore Dahlstrom onde prendere delle misure per la difesa della Gotlandia. Allo stesso scopo furono trasportati nella Gotlandia 60 carri con munizioni per artiglieria ed infanteria. Gli stati del regno presentarono bensì al governo un indirizzo di ringraziamento per la dichiarazione di neutralità; in questa però scorgesi molta voglia di guerra e il popolo la manifesta apertamente contro la Russia. Esso vorrebbe riconquistare la Finlandia, e liberare il suo commercio dai ceppi russi. Lo czar conosce il pericolo che gli minaccia da parte della Svezia e manda ai confini grandi eserciti di polacchi e russi, mentre la milizia dell'interno e nominatamente i bersaglieri sorvegliano l'interno del paese. L'esercito che tiene ora occupato il seno della Finlandia dicesi esser forte di 50,000 uomini.

— Le ultime notizie dal teatro della guerra al Danubio suonano:

Omer bascià mandò un corriere a Costantinopoli colla tranquillante assicurazione che Silistria potrà difendersi fino all'arrivo delle truppe ausiliarie, quand'anche esso dovesse aver luogo appena in 6 od 8 settimane.

Da Varna sono arrivati a Sciumla degli officiali del genio, degli impiegati di contabilità e simili.

Una parte della flotta unita mise alla vela verso Sebastopoli.

Il generale Schilder che si trova a Calarasch, diresse la collocazione di tre batterie di bombe presso Silistria, ed aperse il 28 il cannoneggiamento contro la fortezza che durò dodici ore senza alcun successo. I russi hanno piantato contro Silistria sette batterie contenenti 150 tra cannoni e mortai da bombe.

Il comando di Czernawoda fu assunto dal generale Engelhart.

Nel comando di Calafat è imminente un cambiamento. Dicesi che Halim bascia sarà il futuro comandante di Calafat.

Il figlio di Izzet basciá, comandante della fortezza di Belgrado, sarà nominato *ad latus* di suo padre.

I turchi si preparano ai confini del Montenegro ad un serio combattimento.

Il basciá di Monastir fa spargere fra il popolo dei proclami, in cui sono contenuti i dispacci scambiati fra il ministero della Porta ed il tenente maresciallo conte Leiningen a tenore dei quali l'I. R. governo non ha acconsentito alla dichiarazione d'indipendenza del Montenegro. La Porta deve trattare i montenegrini come ribelli.

(*Corr. Ital.*)

— Una corrispondenza dell' *Osservatore triestino*, in data di Odessa 23 aprile, reca i seguenti dettagli intorno al bombardamento di quella città:

« Ieri mattina, 22, alle ore 6 e mezzo incominciarono 9 piroscafi della flotta alleata anglo-francese ed ottomana a sparare contro le batterie erette lungo la sponda presso la città ed i contorni. Si conobbe tosto che la flotta tentava solo la distruzione della batteria composta di 4 cannoni ed eretta dinanzi al porto di pratica, nonchè la distruzione dei navigli russi ancorati in quel porto, fra cui trovavasi il bastimento austriaco, *S. Caterina*, capitano Dragomanovich. Benchè, a motivo della posizione presa dal nemico, non potesse agire che un solo cannone di quella batteria, pure si riuscì solo dopo 6 ore a smontarla del tutto. La *S. Caterina* fu colpita da 10 palle, e fu abbandonata appena a mezzogiorno dal capitano e dall'equipaggio. I piroscafi spedirono indi dei batelli, i quali appiccarono l'incendio ad 8 bastimenti russi e ad alcune case della sponda.

« La distruzione della batteria permise ai piroscafi di avvicinarsi da quella parte alla città, ed allora incominciarono a gettar bombe, granate e razzi che danneggiarono molte case senza far però scoppiare incendi d'importanza, essendo la più parte delle case di pietra e coperte di rame. Furono mandate in città circa 3,000 palle.

« Oggi, domenica di pasqua, la flotta sta ancorata fuori del tiro, e solo questa mattina ebbe luogo un breve combattimento. Un vapore cioè voleva impedire i lavori di una batteria incominciata durante la notte su altro punto, ma esso si ritirò dopo essere stato colpito da tre palle. Domani si attende un nuovo attacco. »

Dispaccio della Gazzetta di Venezia.

Bukarest, 2 maggio. I turchi si sono avanzati verso Craiova, ed emanarono un proclama rassicurante per la grande Valacchia. Corre voce che la flotta russa sia uscita da Sebastopoli.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 maggio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79
Contr. della matt. in cont. 79

» Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79 50

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78
Contr. della matt. in cont. 77 60 60

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 417 415
Contr. m. in liq. 416 416 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 07 1/2	24 85

---

ovest di Pietroborgo) con due file di pali, introducendo fra essi grandi massi di granito.

La fortificazione della città verso il nord, in riva al mare, è formata da palizzate fiancheggiate da mezze lune di forma circolare pure in legno e le cortine sono sormontate da batterie più alte, portanti ognuna 16 cannoni in cannoniere coperte da casematte.

Il riparo dell'ovest, costruito sul terrapieno dell'isola, ond'egli occupa tutta la larghezza, presenta una fronte ad angoli rientranti, preceduta da un largo fossato che riceve colle sue due estremità le acque del mare. La principale di queste fortificazioni è il fortino Alessandro, fiancheggiato da quattro stretti bastioni e sostenuto da una batteria che guarda il canale del Sud, col fortino Michel, posto fra i due, e con una trincea che occupa la larghezza dell'isola in quel luogo. Infine, all'estremità, sulla punta vedesi ancora una batteria o fortino rotondo, detto il forte Caterina Il basso fondo che circonda l'isola, i forti di granito e le batterie del sud, le fortificazioni del nord, dell'ovest e dell'estremità occidentale, le centinaia di cannoni da tutte parti appuntati contro l'assalitore, fanno un insieme imponente, il cui formidabile aspetto soccorreva senza dubbio al pensiero dell'imperatore Nicolò, quand'egli diceva, poco fa, con un sorriso d'ironia: « Sarei curioso di vedere da qual lato verranno ad assalire Cronstadt. »

E per verità sarebbe assai difficile attaccare questa città. Per la sua posizione insulare, parrebbe doversi prendere colla fame, ma non si deve dimenticare che il mare gela tutti gli anni per quattro mesi fino a Pietroborgo, colla quale città potrebbonsi allora stabilire delle comunicazioni; e che, se una squadra di blocco si lasciasse prendere dal ghiaccio nelle acque di Cronstadt, sarebbe di subito assediata dalle truppe di linea, forzata a capitolare o distrutta dai cannoni condotti da Pietroborgo.

Con una flotta, tuttavia, che disponesse di un corpo di truppe considerevole e di una flottiglia, potrebbe forse eseguirsi uno sbarco sulla punta o costa settentrionale dell'isola, stabilirsi a terra fortificandosi e cominciare bentosto la trincea davanti alla fronte dell'est. La flotta avrebbe a bordo dei canotti e dei batelli piatti per operare lo sbarco e porterebbe una flottiglia di cannoniere e di bombarde destinate a sostenerlo. Il fortino della punta occidentale coi suoi annessi, la porta del Nord col suo riparo di pali, sarebbero facilmente rovinati da una flottiglia numerosa e fortemente armata, che potesse far partire ad ogni colpo una salva da 40 a 50 palle e bombe. Lo sbarco si effettuerebbe alla casa di campagna del governatore, sulla costa del Nord, trincierandovisi all'istante; poi facendosi verso la porta dell'ovest, attraverso i giardini e le case che fanno come un piccolo sobborgo fuori della piazza aprirebbesi la trincea, approfittando di questi ripari per le strade e le comunicazioni.

I grandi forti del canale coi loro quattro ordini di batterie avendo un'altezza che domina il terrapieno dell'isola incomoderebbero insino a tanto che si fossero alzate delle traverse e dei ripari per defilarsi dai fuochi di infilata e di rovescio. Bisognerà pure aspettarsi una grande molestia dalle bombe. Checchè ne sia, i lavori della prima trinciera potranno terminarsi in due notti, purchè abbiansi a bordo della flottiglia due mila gabbioni e fascine e da tre a quattro mila sacchi di terra senza contare le pale e le zappe.

Eretti in tal modo due soli forti, il forte Costantino e il forte San Pietro sono abbastanza vicini all'isola perchè il loro fuoco sia sicuro ed efficace. Ma non è affatto impossibile che il corpo di sbarco riesca a impadronirsi delle grandi batterie della costa meridionale, come le batterie di Kesel e il forte Peter, la cui fronte meglio armata è rivolta verso il canale onde potranno essere battuti alle spalle e attaccati per la loro gola. Una volta padroni di queste batterie di costa, potrebbonsi controbattere a forza eguale i forti che sono in mare avendo per sè tutto ciò che una flotta possiede in artiglierie del più forte calibro e in munizioni da guerra di ogni natura. Prese le batterie della costa e rovinati i forti più vicini in mare, la flotta potrebbe allora inoltrarsi senza tanti pericoli e, senza pretendere di sforzare il passaggio di Kronslot, dove soccomberebbe, verrebbe invece ad assecondare le operazioni dell'assedio, opponendosi agli sbarchi nemici, che potessero disturbare i lavori.

La flottiglia armata e le barche a fondo piatto avrebbero d'altronde una parte delle più importanti.

Noi supponiamo la trincea già aperta, vivamente condotta e spinta sino al fossato della piazza. Vi si piantano subito batterie di breccia, batterie a riscossa, e principalmente di mortai e di obici, per bombardare Cronstadt, distruggere gli arsenali ed abbruciare la flotta russa in mezzo a'suoi porti. Ma questa operazione, per la numerosa guarnigione della piazza e i soccorsi che arriverebbero da Pietroburgo, esigerebbe un corpo d'armata da 25 a 30 mila uomini. Noi azzardiamo queste idee senza dar loro alcuna importanza.

La presa di Cronstadt, se pure può effettuarsi, porterebbe all'impero un colpo più terribile che la perdita di dieci provincie, poichè perderebbe la sua marina. Pietroburgo sarebbe bentosto assediata alle entrate della Neva e bombardata da una flottiglia sostenuta alle spalle dalla flotta padrona di Cronstadt.

Questo pericolo non è forse immaginario. Però il governo russo ha fatto formidabili apparecchi di difesa. Pietro il Grande, fondando la sua capitale, ha pure fondato Cronstadt, senza di che Pietroborgo la superba non sarebbe stata co'suoi otto piedi di acqua che un porto di piccolo cabotaggio il quale potea essere bloccato e bombardato da alcune scialuppe cannoniere.

Saint-Ange.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

GUIDE
Historique, descriptif et artistique
DE
TURIN
DE SES ENVIRONS
ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES
DU PIÉMONT

par le Chevalier PIERRE GIURIA

Traduction par le prof. J. RAVOIR

Un volume in 8°
adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5
» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In Casale, alla farmacia BAVA.

In Torre Valdese, alla farmacia D. MUSTON.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848

CORREDATA DI DOCUMENTI
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale nell'Armata Sarda.
2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Vendita in Ghemme

Di TRE MOLINI A GRANO riducibili a qualunque opificio, con acqua sicura, posti sulla strada provinciale Valsesia.

Far capo al signor *Falcone* capitano in detto paese.

CORSI E LEZIONI PRIVATE
DI LINGUA TEDESCA ED INGLESE

Dirigersi alla Libreria Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.*, librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA
GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE
DEGLI STATI DI TERRAFERMA
di S. M. il Re di Sardegna
con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica della Città di Torino

colle
recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti
disegnata ed incisa
da **MAURIZIO GIULIANO**

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Libreria PIETRO MARIETTI in Torino.

—o—

CONSIDERAZIONI
SULLA
CONDIZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA
DEL
PIEMONTE
di F. Lencisa

ex-procuratore di Governo, antico amministratore, licenziato in legge dell'università di Francia, socio di varie accademie, ecc. ecc.

8 fascicoli componenti 2 volumi.
Genova 1853.

Prezzo L. 7.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MICHELE

Un APPARTAMENTO di 11 Camere con due cantine e due sottotetti, contrada degli Ambasciatori, porta N. 4, piano terzo.
Indirizzarsi dal portinaio, N. 6.

REVALENTA ARABICA
per gli ammalati di ogni sesso ed età.

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

(Estratto dal *Morning Chronicle*:)

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere ai suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari; e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente, e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla **Revalenta arabica** dopo che tutti gli altri rimedii rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori **Barry Du Barry e C.** volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra, e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig. James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; signor W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete; damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni.

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza KOSEL in SLESIA, 6 dicembre 1852.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra **Revalenta arabica**. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia.

Con particolare stima,

Il Devotissimo OTTO,
capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; signor Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la **Revalenta arabica** dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà, e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia, scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora che me lo ha fatto conoscere; » il signor Jules Bvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello, e si credeva incurabile, sino a che la **Revalenta arabica** lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da osse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La **Revalenta arabica** fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo; » signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue, e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la **Revalenta arabica**, della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

REVALENTA ARABICA.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. DR R. WURZER,
Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris*, e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili.

ESPERIENZA PRATICA DEL DOTTOR GATTIKER.

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. GATTIKER.

UKASE DI S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE.

Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d'informare i signori **Du Barry e C.** che la **Revalenta arabica** è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

RESCRITTO MINISTERIALE, IN RICONOSCENZA DELLE PREGEVOLI QUALITÀ DELLA **Revalenta arabica.**

Monaco, 19 agosto.

In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo BARRY DU BARRY:

Fina:	1/2 libbra	Fr. 2 75	Fina	5 libbre	Fr. 19 75	Soprafina	2 libbre	Fr. 19 75
	1 »	» 5 »		12 »	» 40 »		5 »	» 41 75
	2 »	» 8 75	Soprafina	1 »	» 11 50		10 »	» 69 25

ALCUNI DEPOSITI:

Alessandria: sigg. G. e P. Pianta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackaw: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anabury.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry Du Barry et C., 25, rue Hautville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Florentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicher. Zumleuchter im Seefeld.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.
DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Tip. C. CARBONE.